

Unità Pastorale di Santo Spirito



Cles



Mechel



Rallo



Pavillo



Nanno



Tassullo



Tuenno

ECCLESIA

*Riflessioni, fatti, iniziative e curiosità delle Parrocchie di
Cles, Mechel, Rallo, Pavillo, Nanno, Tassullo, Tuenno.*

Anno 11; n. 2 — ciclostilato in proprio — Ufficio Parrocchiale Cles — marzo 2024

E' la Pasqua di Gesù e noi afferrati dal Cristo siamo resi adatti alla Forza dell'Amore

Auguri: Buona Pasqua!
Cristo è risorto!
È davvero risorto:
E' vivo!

Ci aiuti lo Spirito
a credere
alla Buona Notizia,
dono per l'umanità.

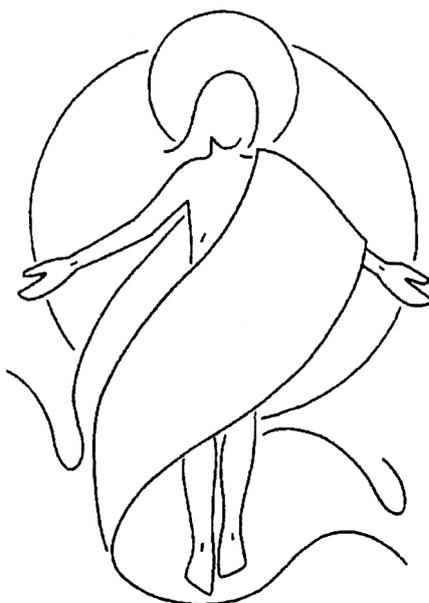
La scelta di Gesù
di amarci fino alla fine
raggiunge anche noi:
con la sua Croce ci salva.

Dentro le reti
di una storia malata,
bloccata da odio,
violenza e guerre

siamo invitati
ad alzare lo sguardo

per scoprire Chi da un
Palo
ci perdona e guarisce.

E' la Pasqua di Gesù:
il suo passaggio
dalla morte alla Vita,



dalla terra al Cielo

perché l'avventura
della storia umana
passi dal male al Bene
dalla notte al Giorno.

E noi afferrati dal
Cristo
siamo resi adatti
alla Forza dell'Amore,
al potere della Speranza.

La Pasqua libera in
noi
non solo sogni,
ma la decisione
di una vita da figli di
Dio

a cura di don Renzo

Alla Luce delle Scritture: educare ai valori

don Michele Vulcan, Cles: 06.02.24

Le Scritture sono un lampadario, un faro, una sorgente che può aiutare a vivere in pienezza la vita. Dentro le Scritture c'è Qualcuno! Per questo le Parole scritte assumono un valore vivo: **dentro le Scritture c'è il Verbo** incarnato, c'è Gesù.

Alla scuola di Gesù cerchiamo di capire: con Lui posso interloquire. Io. è vero, trattengo ciò che mi riesce. Ma se mi fido di Gesù un po' alla volta posso vivere in pienezza. **Tutto deve partire da Lui e a Lui deve tornare.**

Vedi Lc 10: i settantadue. Tornano felici dall'esperienza e la raccontano a Gesù. E Gesù a loro: "Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti in cielo". Fa pensare l'affermazione: "Servi inutili"! Però Gesù è il primo che si definisce servo. E questo titolo lo dà anche a noi. Se mi pongo a servizio vuol dire che qualcosa del Vangelo è stato assimilato. "Inutile" è colui che sa che sta servendo e a chi serve: nel fratello riconosce i tratti del volto di Gesù. Per questo il servizio diventa motivo di gioia.

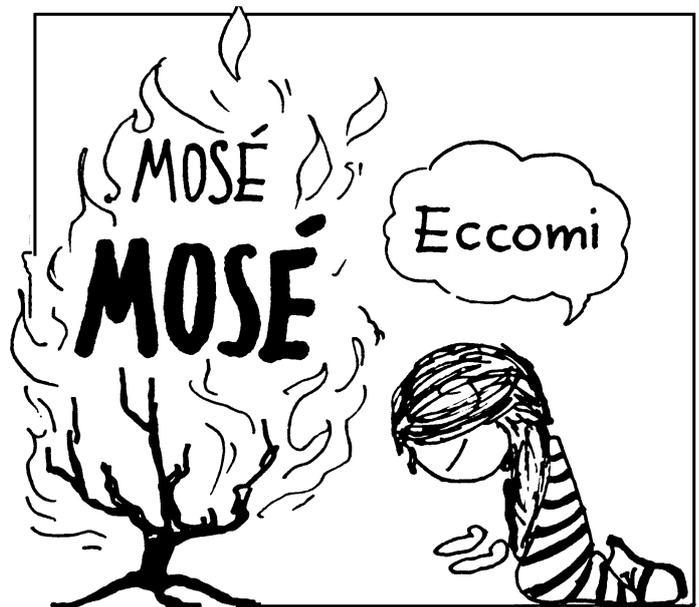
E' bello essere alla scuola di Gesù: mi apre ad un orizzonte più vasto di quello semplicemente umano.

Gesù si manifesta Maestro di sofferenza e di sopportazione. Anche Lui però non è nato Maestro. Per trent'anni è vissuto nel nascondimento. Neanch'io posso essere discepolo subito.

Gesù, il Maestro, cammina e chiama (tira fuori dalla realtà nella quale l'uomo si trova). **I chiamati sono invitati a scoprire come la realtà di Gesù può rivestire la loro vita.** I nostri abiti se non sono intessuti nella trama di vita di Gesù rischiano di nasconderci. **Rivestirci di Cristo** invece ci porta come il Battista a diminuire perché Lui cresca. Gesù ci apre ad una proiezione verso l'altro che mi impedisce di chiudermi a riccio. Così gli apostoli chiedono a Gesù di insegnare loro a pregare. La modalità della preghiera diventa un segno distintivo di appartenenza. Gesù dà, concede quanto gli chiediamo. Ci porta ad una maturazione grande. Gesù ha trasformato la nostra pochezza.

Gesù insegna. Vedi il giovedì santo (Gv 13,14): "se io il Signore .. anche voi dovete ...". Gesù ci fa gustare i valori della vita: Gesù con la lavanda dei piedi ci dà le indicazioni che ci portano a fare il suo stesso percorso. Gesù è per l'inclusione, accoglie e accompagna, fa conoscere la verità rispettando i tempi di ciascuno. Ci consente un cammino di purificazione e verità. Ci indica un percorso: per – correre!

Per mezzo di chi camminiamo? **Per virtù della grazia di Gesù noi percorriamo il sentiero già percorso da Gesù**, il Verbo che parla ed insegna con parabole, facendo riferimento alla vita del tempo per porre domande che stimolano uno sviluppo del cuore e del-



la mente.

Gesù è prossimità: di amicizia, di attenzione, di guarigione. Perfino arriva ad autoinvitarsi nel caso di Zaccheo. Vive una vita di amicizia. Dice che la prossimità è possibile con tutti (collaboratori, sportivi, amministratori, genitori, ecc.). Si può condividere momenti di attenzione reciproca e di vera fraternità. **Vivere diventa incontrare.**

I nostri incontri che valore hanno? Il mio essere discepolo che valore dà agli incontri? Ho dato qualcosa ed ho portato via qualcosa? “La mente del bambino è assorbente” dichiara Montessori. L’esperienza dei bambini diventa un valore che si stabilizza. Egli ascolta le interiezioni che usiamo. E qualcuno ci aiuta ad accorgercene.

Devo imparare a scegliere dove attingere: il nutrimento ha valore grande. Devo attingere per non essere come tutti. In base al principio della reciprocità che porta l’uomo a vivere con il Signore quando incontra le persone.

La capacità di Gesù può essere trasfusa nella nostra vita.

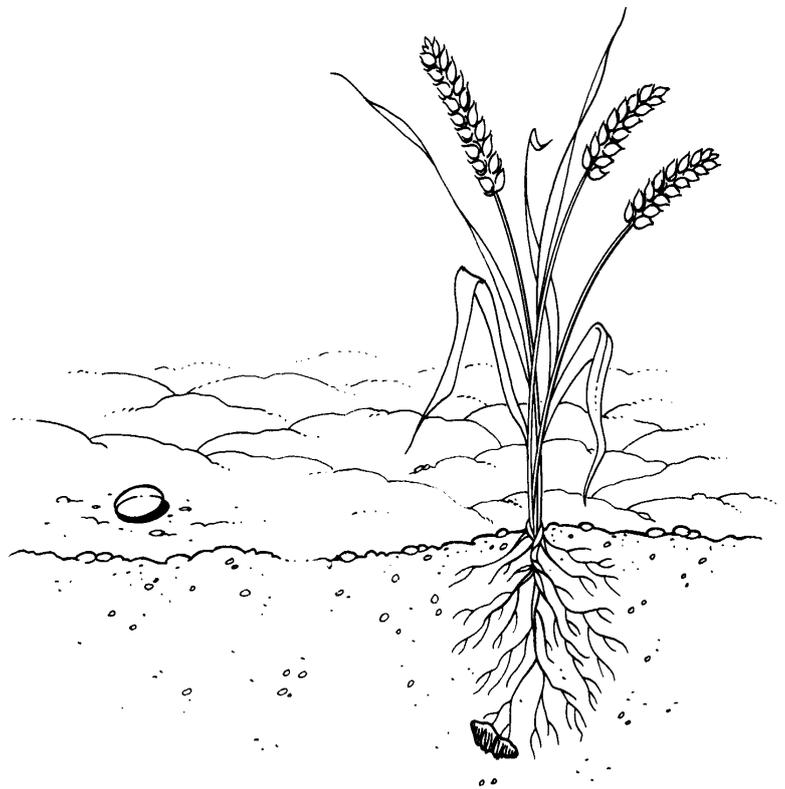
Educare è tirar fuori ciò che mi era stato dato in dotazione, se c’è qualcuno che mi rende capace di farlo. Gesù ci domanda di trattenere nel cuore quanto ci è stato dato in dotazione Perché è dal cuore che escono le cose. Educare è anche tirar fuori dall’uomo il difetto di fabbrica, per farlo diventare un punto di forza. E questo f Gesù! La santità appartiene alla natura umana che porta in sé il bene. Gesù ci insegna a guardare ciò che è sbagliato in noi per cambiare. Gesù dà la possibilità di trasformare ciò che è sbagliato.

Ci sono tanti modelli educativi. Ma noi a quale modello guardiamo? A Gesù? E sempre a Lui? Se lo facciamo, possiamo passare dalla realtà di credenti ad apostoli. In tal

modo la mia bocca parla di Lui anche senza aprir bocca. Educare vuol dire anche crescere e continuare a creare, vuol dire processo continuo verso la verità che avanza.

Ognuno di noi ha un ruolo. Siamo chiamati ad essere inseriti nella realtà che **ci fa scoprire un Dio che si avvale della nostra realtà per chiamare ai valori.** Così io do un significato divino alla realtà. Vedi quanto vale un valore. Il valore delle cose sta nel rimando a ciò che le cose danno e così si intuisce anche la grandezza del mistero di Dio. Quanto posso valere di fronte a Dio? Posso recuperare **la chiamata ad esser sempre più conforme alla vita di Gesù. Così eviterò di “conformarmi alla mentalità di questo secolo perché non appartengo al mondo. Pietro direbbe: “Non conformatevi ai desideri di un tempo” (1 Pt).**

Gesù è stato Parola ed Azione. Per trasferire la verità di Gesù non posso non stare con Lui. Oggi va di moda il “secondo me”. Però se si vuole vivere un cammino di verità, **non posso non camminare con Gesù.** La testimonianza passa attraverso atti concreti, ma non può non dire qualche Parola, perché Gesù si è fatto Parola. Questo va manifesta-



Domande a don Lauro:

- 1. Perché Gesù esita nell'andare a soccorrere Lazzaro?*
- 2. Per Lazzaro Gesù si è mosso. Per tanti altri però non sembra ci sia. Perché?*
- 3. L'imperativo di Gesù a Lazzaro, il suo grido, non ci raggiunge; il suo imperativo non ci lambisce: perché?*
- 4. Quali sono oggi le bende e la pietra che ci impediscono di ascoltare Gesù e di andare verso i fratelli?*
- 5. Cosa potrebbe aiutare anche la nostra generazione a commuoversi di fronte ai problemi di tante persone?*
- 6. Come arrivare a vedere la gloria di Dio? Per credere servono i miracoli? Lei, vescovo Lauro, può aiutarci a credere alla vita eterna davvero?*
- 7. Lei ha incontrato persone che sono passate dalla morte alla vita con una conversione, con un riscatto da una vita sbagliata?*
- 8. Lei ha pianto ancora di fronte a qualche situazione particolare?*

Cles, 02.03.24: vescovo Lauro

Una madre sta accompagnando un figlio molto giovane che sta morendo. C'è la disperazione di questa donna e ci sono le sue domande: nessun padre e nessuna madre vorrebbe sopravvivere ai figli.

Il rapporto degli amici a Betania colpisce. La questione seria in noi è proprio quella di trovare un amico serio. Tutti abbiamo bisogno di un vero amico al quale affidare la vita e insieme siamo chiamati ad ospitare qualche amicizia.

Gesù ha avuto un rapporto particolare. Possiamo sdoganare anche noi il bisogno di amicizia. E all'interno della comunità i rapporti sono diversi. Chi dice di essere amico di tutti dice una bugia: non è amico di nessuno. E' superficiale.

Anche a noi qualcuno ci è più prossimo di altri. Anche se gli altri non vanno dimenticati. Dobbiamo sapere che nelle dinamiche di relazione ci sono consonanze diverse. Solo quando la cerchia amicale è mondo chiuso, è scandalo. *Le nostre amicizie sono sane o sonno tossiche?*

E' importante non chiudersi agli altri. Alla scuola di Gesù possiamo imparare a vivere l'amicizia per diventare dono per tutti.

L'amicizia è un pozzo dove bevi l'acqua per diventare dono per gli altri. Così l'amicizia non è circolo chiuso.

Nell'amicizia c'è anche correzione: qualcosa può non funzionare e all'amico si può con franchezza dire ciò che non vedi vero.

Se escludi la correzione dell'altro, sbagli. Vedi come Gesù richiama Marta perché sta perdendo cose importanti: "Marta, Marta, tu ti preoccupi ..."

Per la Bibbia la morte non è l'ultimo respiro. Morte è togliere le relazioni, è non amare, è interrompere il circolo della fraternità, è cancellare l'altro, è eliminare l'altro.

La morte fisica non va disgiunta dalla morte relazionale. La morte interrompe la relazione. Gesù non si precipita dall'amico: per svelare Dio e la sua Forza. "Vedrete la gloria..." Gloria è peso, influenza, forza, energia.

Gloria è mettere energia. Così la malattia di Lazzaro consente a Gesù di cominciare a mettere le premesse perché gli uomini abbiano l'opportunità di credere che Dio vince la

morte.

Lazzaro infatti tornerà a morire. Non entra nella vita di Risorto. La sua morte però diventa un "segno", così infatti Giovanni chiama i miracoli.

Noi siamo **vittime della fretta**. Abbiamo bisogno di una risposta rapida. Gesù ci chiama a rallentare, ad abitare le domande.

A fermarci. Perché la fretta ci porta a risposte sbagliate.

Poi è vero che molti non sono aiutati da Gesù come voi dite. Gesù opera per qualcuno.

Per rivelare che **Dio sta dalla parte di chi soffre. E' il Dio di tutti.**

Ma **non sempre la morte fisica è il peggiore dei mali**. Qualche volta è meglio morire che restare in vita per dominare, per consumare la vita nell'invidia e nella gelosia.

Un certo modo di vivere è vita o anticipo del sepolcro? Certe dinamiche sono morte! Siamo così scuri che basta la salute per vivere? No! Non basta la salute. Certi, privati della salute sono più vivi dei sani!

Vedi le due madri di questi giorni dell'uccisore e della vittima nello stesso banco in chiesa: lì c'è stata esplosione di vita! Quelle sono case piene di vita.

E poi quello zio che accoglie i tre bambini, e uno non in buona salute! Talvolta non trovi la salute nella gente, ma un Dio che fa esplodere di vita qualcuno!

La parola di Dio riscalda il tuo cuore? Cosa ti dice?

La Parola è un Presente! Se non ci riscalda il cuore è perché oggi il mantra è "Mi sono fatto con le mie mani!" "Fidarsi è bene, non ..." Tu puoi vivere senza gli altri. E così non viviamo. Non gusti nulla della vita se dici di non aver bisogno degli altri: anche se hai le analisi al top! Papa Francesco continuamente grida: "Chiesa, fuori!".

L'uscir fuori è decisivo per gustare la vita.

Mi penso con gli altri o senza gli altri? I volti ci vengono in mente? O ci vengono in mente soltanto i problemi? La sera ringrazio per qualcuno? Attenzione a non prendere la patologia del vescovo! Quali storie del Vangelo ricordiamo?

"Vieni fuori!": anche le nostre comunità quando si incontrano vedono il male e non il Vangelo che sta fiorendo?

Ho visto persone cambiate dal Vangelo.

Anche a me è capitato di piangere. Pianto di rabbia (non risolvi i problemi), di disperazione (vedi solo te stesso), di compassione (perché partecipi). Facciamo il check ap alle nostre lacrime!

Gesù è veramente uomo. Piange per un amico morto. Io ho pianto per vedere comunità litigare per questioni di lacerazioni: lacerare il corpo ecclesiale è far fuori il Vangelo. *Sappiamo piangere per la comunità?*

Gesù vince la morte? E' più facile per me credere alla vita dopo la morte che alla non vita. Abbiamo desideri di felicità, di amicizia, di incontri che non trovano mai casa. Niente riesce a saziare il desiderio infinito di amore e felicità. L'uomo è un eterno assetato: "Ho sete!" Nessun volto riesce a darci del tutto pace e a risolvere il desiderio della felicità *Abbiamo sogni da sfortunati oppure questa vita ne chiama un'altra?*

Ricordo don Carlo Mottes prima di morire: "Sorrido dentro perché tra un po' Dio sorriderà a me"

Don Beppino Bebbler: "MI serve solo il Vangelo per l'ultimo tratto, tra poco arriva la donna dell'ultima ora"

Michele a 17 anni: "Ripetimi: Venite a me, voi tutti affaticati e ..."

Personalmente ho dentro il desiderio di vedere il mio papà ...

L'umanità di Gesù è vera. Non è finzione! Il cuore di Dio scoppia di amore. Il volto del morire di Gesù mi fa piangere! Vedi il centurione sotto la croce! Gesù rivela Dio nel morire.

RIFLESSIONI SULLA PREGHIERA DEL PADRE NOSTRO DOPO LA PARTECIPAZIONE AGLI ESERCIZI SPIRITUALI.

(una donna)

Il padre nostro è una preghiera importante, profonda, potente, del cuore e dell'anima.

La preghiera che GESU' rivolgeva al PADRE e ha donato a noi.

E' una preghiera di e per tutti.

E' personale, un contatto diretto intimo con il PADRE.

E' l'appartenenza ad un Padre amorevole che pensa a noi che ci accoglie come suoi figli così come siamo.

“DIO E' AMORE” questo lo sentiamo nel profondo del nostro cuore

lo sentiamo quanto siamo connessi con lui perché stiamo bene.

Avere lo sguardo verso il cielo è “credere”, aver fiducia nel PADRE e accogliere la sua “volontà”.

Ci chiede di viverlo nello spirito, nella vita di tutti i giorni, con le nostre fragilità ma ispirati da Cristo, nei sacramenti, nell'amore e rispetto del prossimo, nella testimonianza, in un profondo senso di figliolanza e fratellanza.

Nelle prove della vita è importante ad un certo punto liberare la mente e il cuore e

“affidarsi al PADRE e dire “CONFIDO IN TE” “PENSACI TU” (di SUOR FAUSTINA KOWALSKA, di DON DOLINDO RUOTOLO)”

Nella seconda parte il Padre nostro è un dialogo con DIO.

La richiesta del pane quotidiano sono le nostre necessità': la serenità, la pace, la salute, il lavoro e molte altre.

Ma il pane è soprattutto l'incontro con Cristo nell'Eucaristia.

Un incontro reale con lo SPIRITO:

“La mia autostrada per il cielo” di “Carlo Acutis”

Nei miracoli eucaristici abbiamo visto che l'ostia consacrata è il cuore di GESU' che viene a noi per salvarci.

La celebrazione della Messa con la Parola espressa nel Vangelo e la consacrazione del pane e del vino. Quel Pane e quel Vino che sono il Corpo e il Sangue di GESU' crocifisso innocente per i peccati del mondo.

Riviviamo la sua dolorosa passione e nella resurrezione il suo perdono la sua misericordia, ha vinto la morte e ci ha aperto le porte alla vita eterna.

Inoltre chiediamo la remissione dei nostri peccati come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Quando perdoniamo ci liberiamo di un peso notevole che grava su di noi e la sua remissione ci rende liberi e sereni con noi stessi più disponibili verso il prossimo.

Il perdono, così difficile, è sicuramente ispirato e donato dal PADRE che ci vuole bene e vuole infondere la pace nel nostro cuore.

Rispondere con il bene guarisce l'anima.

Il Padre nostro si conclude con non indurci in tentazione ..liberaci dal male.

Il male è insito in noi come il bene. Non ne siamo indenni nessuno.

Nella vita di tutti i giorni è facile scivolare nella tentazione, nel chiacchiericcio, nelle critiche gratuite, nella menzogna, nell'indifferenza e altro.

Il riconoscerle e chiedere il perdono sincero nel sacramento della riconciliazione e l'aiuto del PADRE nella preghiera ci indica la via la speranza e la vita.

Il Padre nostro è anche il percorso spirituale di conversione di una anima.

Parte dalla consapevolezza di avere un Padre che ci ama, nel proseguo

si apre nel senso più profondo dell'essere cristiano e termina con “liberaci dal male”.

Un male subdolo nella sua veridicità che viene smascherato dal bene. Il bene infinito del PADRE che porta frutti di pace e speranza.

Sulla tua Parola: Gv 11, 1-45

Idanella e Manuela con don Riccardo; Patrizia e Roberta di don Daniele; Antonio, Sara e David)

Del brano ci colpisce anzitutto la relazione di Gesù con le due sorelle e il fratello di Betania, un rapporto molto bello e carico di amore. Ne è prova il fatto che come capita anche a noi, le due sorelle in difficoltà si affidano a Gesù.

Per questo lo mandano a chiamare.

Le parole di Gesù sono cariche di affetto. La dimensione della fraternità di Betania richiama anche la nostra chiamata alla fraternità. Quando qualcuno non sta bene anche noi chiamiamo Gesù.

Il testo svela l'umanità di Gesù: egli non ha paura di mostrarla anche nel pianto. Gesù si lascia coinvolgere dal pianto delle sorelle e della gente.

Gesù chiede di fidarsi di lui. Ben conosce le nostre incertezze. Domanda a Marta di credere per arrivare a scoprire la Luce che aiuta a camminare anche nella tenebra

Gesù ringrazia il Padre.

Ci lascia intendere che la preghiera è necessaria. Dobbiamo ricordarci di ringraziare

Gesù ha una Parola forte, un Grido.

Nella sua Parola c'è una Forza vitale che libera dalla morte

Posta dal Camerun

Carissimo Don Renzo,

A nome dei fedeli della mia missione, la ringrazio di tutto cuore per il suo generoso aiuto e sostegno.

Attualmente sto terminando i preparativi per iniziare i lavori della posa del tetto e, completare così lo scheletro della futura chiesa.

Speriamo che il tutto proceda secondo i piani stabiliti.

A lavoro ultimato invierò le foto.

Augurando a lei e alla comunità ecclesiale un buon cammino quaresimale, la saluta in unione di preghiera.

P. Enrico Zeni

Per chi volesse contribuire: IBAN IT 45Q 08184 35640 0000021544825

Preghiera davanti alla Croce (cardinal C.M. Martini)

Adorando insieme la croce,
segno della nostra salvezza,
chiediamo umilmente perdono per noi,
per le colpe di cui noi ci siamo macchiati;
chiediamo perdono anche nome di tutti coloro
che non sono qui e non sanno chiedere perdono
al Signore per le loro colpe.
Essi non sanno di quanta gioia e di quanta pace
il loro cuore sarebbe pieno se sapessero farlo.
Chiediamo perdono a nome di tutta l'umanità,
del tanto male commesso

dall'uomo contro l'uomo,
del tanto male commesso dall'uomo
contro il Figlio di Dio, contro il Salvatore Gesù,
contro il profeta
che portava parole d'amore.
E mettiamo la nostra vita
Nelle mani del Crocifisso
perché egli, Redentore buono,
redima e salvi il nostro mondo,
redima e salvi la nostra vita
col conforto del suo perdono.

Celebrazioni pasquali:

Riconciliazione comunitaria:

martedì 26 alle 20 in Tuenno
mercoledì 27 alle 20 in Cles

Riconciliazione individuale

Sabato 23 dalle 9 alle 11 in convento e dalle 15 alle 17 in Cles, in convento, in Tuenno

Giovedì santo dalle 15 alle 17 in Cles, in convento, a Nanno, a Tuenno

Venerdì santo dalle 9 alle 11 in convento; dopo la Via Crucis fino alle 17 in Cles, convento, Tassullo, Tuenno

Sabato santo dalle 9 alle 11 in Cles, convento; dalle 15 alle 17 in Cles, convento, Rallo, Tuenno

Domenica delle Palme:

adorazione eucaristica alle 15 in Cles, Rallo, Tuenno

Triduo pasquale

Giovedì santo alle 9 in duomo; celebrazione di don Lauro e il presbiterio con la benedizione degli oli

Giovedì santo alle 20: celebrazione della Cena del Signore in Cles, convento e Tuenno (lavanda dei piedi e raccolta del pane per amor di Dio)

Venerdì santo alle 8: Lodi in Cles, Rallo e Tuenno

Venerdì santo alle 15: Via Crucis in ogni parrocchia e in convento

Venerdì santo alle 20: Celebrazione della Passione del Signore in Cles, convento e Nanno (digiuno e astinenza, raccolta per i cristiani della Terra Santa)

Sabato santo alle 8: Lodi in Cles, Rallo e Tuenno

(giorno di silenzio e di attesa)

Veglia pasquale alle 21 in Cles, convento e Tassullo

Giorno di Pasqua: Messe con orario festivo

Lunedì di Pasqua: Messa alle 8 in Rallo, alle 8 e 30 in Cles e Tuenno, alle 10 e 30 in Cles

Domenica in Albis: Messa di ringraziamento per la Prima Comunione alle 10 in Tuenno, alle 10 e 30 in Tassullo, alle 11 e 30 in Cles

Domenica 05 maggio alle 15 in Cles: sacramento dell'Unzione dei malati per tutta l'U.P.